

I DATI DEL **CENTRO STUDI TAGLIACARNE** SULLA BLUE ECONOMY

Economia del mare in ripresa: in un anno prodotti 56 miliardi

MAURIZIO CARUCCI

Roma

L'Italia vanta circa 8mila chilometri di coste, due isole fra le più grandi del Mediterraneo, arcipelaghi di isole minori, una posizione geopoliticamente strategica. Eppure, forse con la sola eccezione storica delle Repubbliche marinare, è un Paese tutt'altro che marino. Qualche segnale di ripresa tuttavia si può cogliere. Torna infatti a crescere la ricchezza prodotta dall'economia del mare nel 2021 (+9,3% rispetto al 2020), che porta a quasi 56 miliardi di euro il valore aggiunto generato dalle imprese del settore, ma stenta a recuperare i livelli pre-Covid. Sono in tutto 225mila le attività imprenditoriali della *Blue economy*, il 3,7% delle imprese totali, poco meno dei due terzi sono del turismo. Il Lazio è al top per numero di imprese del Sistema mare (15,5%), con Roma che guida la classifica provinciale con quasi 30mila aziende del comparto (13%). È quanto emerge da un'analisi del **Centro Studi Tagliacarne** sul X Rapporto dell'Economia del mare. «Dopo il drastico calo del 2020 che aveva fatto segnare perdite per otto miliardi di euro, il settore della *Blue economy* ha invertito la tendenza lo scorso anno. Ha prodotto 56 miliardi di euro, ma ne ha attivati complessivamente 156,7 miliardi su tutta la filiera, diretta e indiretta, grazie alla sua capacità moltiplicativa». Lo evidenzia il direttore generale del **Centro Studi Tagliacarne** Gaetano Fausto Esposito.

Comunque resta sempre il problema di trovare personale qualificato. Nel 2021 erano state programmate 406.500 entrate, quasi il 9% del totale complessivo, in aumento del 22,6% rispetto al pre-Covid. Anche in questo ambito cresce la difficoltà di reperimento dei candidati, che si attesta al 24,7% del totale delle richieste (+6% rispetto al 2019), ma nella cantieristica navale si arriva al 42,7%. Quasi il 78% degli ingressi programmati dalle imprese blu è concentrato nell'alloggio e ristorazione, che assorbe ben 315.010 entrate, seguito dai servizi turistici e di intrattenimento, con 47.360 entrate (11,7%). Gli altri settori pesano nell'insieme per il 10%, con fabbisogni occupazionali che passano dai 20.740 del trasporto marittimo fino ad arrivare ai circa 2mila ingressi nelle industrie delle estrazioni terrestri e marine. Il 61,5% delle entrate è rappresentato dalle professioni commerciali e dei servizi e il 18,1% da professioni non qualificate, i raggruppamenti maggiormente richiesti nelle filiere prevalenti dell'Economia del mare, ossia l'alloggio, ristorazione e i servizi turistici.

Mentre per Nomisma Mare, aggregando e integrando le differenti attività economiche, commerciali, produttive, turistiche ed energetiche correlate al mare si supera il 25% del Pil. Un quarto dell'economia italiana, direttamente o indirettamente, trova proprio nel mare il suo fattore di coesione e il suo habitat naturale.

Il 2021 ha segnato una crescita del 9,3% delle 225mila imprese italiane del settore dopo la flessione dovuta al Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1747 - T.1747

